

L'ESAME

Quando il giovane Gian Marco raggiunse il traguardo non aveva ancora compiuto 32 anni

# Quella corsa a due vinta da Tosi jr.

*Posto da ricercatore grazie a una "produzione originale e varia"*

FRANCA SELVATICI

L'11 febbraio 2003 Gian Marco Tosi, figlio del rettore dell'Università di Siena Piero Tosi, fu dichiarato vincitore di un concorso per ricercatore in malattie dell'apparato visivo presso la stessa Università di Siena. All'epoca non aveva ancora 32 anni. Si era laureato a Siena nel '96 con 110 e lode e si era specializzato in oftalmologia nel 2000 con 70 e lode. Nel 2002 aveva conseguito un diploma di laurea in Medicina in America. Quando si presentò al concorso non aveva ancora conseguito, invece, il dottorato di ricerca. Nelle prove ebbe un solo concorrente, il dottor Domenico Mastrangelo, che aveva 48 anni, si era laureato anch'egli con 110 e lode e aveva tre specializzazioni (in ematologia, oncologia e oftalmologia, di cui due conseguite con 70 e lode). Il dottor Mastrangelo presentava 91 pubblicazioni, il dottor Tosi 18. La commissione, composta dalla professoressa Anna Maria Bardelli dell'Università di Siena, dalla professoressa Paola Pivetti Pezzi dell'Università La Sapienza di Roma, e dal dottor Daniele Tognetto dell'Università di Trieste, rilevò che la produzione scientifica del dottor Mastrangelo era stata ottima, continuativa e di livello internazionale fino al 1997, poi però si era rarefatta. Giudizi entusiastici vennero espressi per i lavori di Gian Mar-

co Tosi, alcuni dei quali firmati con il professor Antonio Giordano, cervello in fuga richiamato a Siena dal rettore Piero Tosi, che a sua volta aveva condiviso alcune ricerche con lui. Il dottor Mastrangelo svolse la prova scritta in inglese. I commissari si dichiararono delusi dalla sua capacità diagnostica e conclusero che la sua produzione scientifica era «estremamente settoriale», che la sua preparazione clinica era «carente» e che l'attività clinica era «praticamente assente». Giudizi molto più positivi furono espressi su Gian Marco Tosi: «produzione scientifica originale e varia», «adeguata competenza clinica», «rilevante attività clinico-chirurgica». Dunque fu il giovane figlio del rettore ad aggiudicarsi il posto di ricercatore. Posto che era stato bandito, insieme con altri 11, con fondi stanziati dall'azienda ospedaliera senese, il cui direttore generale, Jolanda Semplici, era stata nominata dal rettore Piero Tosi d'intesa con la Regione Toscana.

Ieri il rettore, dando notizia della sua interdizione dalle funzioni, ha dichiarato che le presunte irregolarità sui fatti che gli vengono contestati «vengono messe in relazione, ipotizzando un generale disegno, con un presunto interesse personale relativo a un concorso per ricercatore

al quale ha partecipato mio figlio».

Nel generale disegno la magistratura include una serie di fatti e di decisioni diverse. La procura — ha spiegato l'avvocato Enrico De Martino di Siena che difende il rettore con il professor Franco Coppi — gli contesta sei episodi, fra cui uno per tentata concussione. Il gip ha disposto la sospensione del professor Tosi per soli quattro giorni e per i reati di abuso d'ufficio aggravato e falso in atto pubblico. Nell'inchiesta sono finite le nomine, da parte del rettore, dei responsabili dei dipartimenti ad attività integrata (Dai) dell'azienda ospedaliera alla fine del 2002. Egli stesso divenne direttore del dipartimento di oncologia. Nel 2004 il procuratore Nino Calabrese convocò tutti i primari per capire come era avvenuta la nomina dei direttori dei Dai. Il rettore Tosi si dimise dall'incarico. Altra vicenda entrata nell'inchiesta riguarda la scelta delle opzioni per l'attività libero-professionale da parte dei sanitari al momento dell'entrata in vigore della Legge Bindi. Sotto accusa anche il contratto di consulenza stipulato dall'Università con il direttore amministrativo Antonio Caronna, dopo che egli era andato in pensione anticipata.

E poi ancora due concorsi universitari, uno per professore ordinario di medicina legale, l'altro per professore associato di chirurgia plastica. Essi sarebbero stati indetti senza la preventiva necessaria deliberazione del Senato accademico. Nel gennaio 2005 la procura di Siena acquisì gli atti del concorso per ordinario di medicina legale. Fra i candidati vi era la professoressa Anna Coluccia, associata di criminologia e difesa sociale a Siena, coordinatrice del relativo master di primo livello e dirigente dell'Unità operativa Soddisfazione dell'utenza all'interno dell'azienda ospedaliera. Nel dicembre 2004 la professoressa Coluccia aveva fatto parte della commissione di concorso per un posto di ricercatrice di medicina legale, vinto da Simona Traverso, figlia del professor Giovanni Battista Traverso, ordinario di psichiatria forense nell'ateneo senese.

I lavori scientifici dell'altro concorrente furono giudicati troppo "settoriali"

